CANTO UNDICESIMO

1 Quantunque debil freno a mezzo il corso animoso destrier spesso raccolga, raro è però che di ragione il morso libidinosa furia a dietro volga, quando il piacere ha in pronto; a guisa d'orso che dal mel non sì tosto si distolga, poi che gli n'è venuto odore al naso, o qualche stilla ne gustò sul vaso.

2 Qual ragion fia che 'l buon Ruggier raffrene, sì che non voglia ora pigliar diletto d'Angelica gentil che nuda tiene nel solitario e commodo boschetto? Di Bradamante più non gli soviene, che tanto aver solea fissa nel petto: e se gli ne sovien pur come prima, pazzo è se questa ancor non prezza e stima;

3 con la qual non saria stato quel crudo Zenocrate di lui più continente. Gittato avea Ruggier l'asta e lo scudo, e si traea l'altre arme impazïente; quando abbassando pel bel corpo ignudo la donna gli occhi vergognosamente, si vide in dito il prezïoso annello che già le tolse ad Albracca Brunello.

4 Questo è l'annel ch'ella portò già in Francia la prima volta che fe' quel camino col fratel suo, che v'arrecò la lancia, la qual fu poi d'Astolfo paladino. Con questo fe' gl'incanti uscire in ciancia di Malagigi al petron di Merlino; con questo Orlando et altri una matina tolse di servitù di Dragontina;

5 con questo uscí invisibil de la torre dove l'avea richiusa un vecchio rio. A che voglio io tutte sue prove accôrre, se le sapete voi così come io? Brunel sin nel giron lel venne a tôrre; ch'Agramante d'averlo ebbe disio. Da indi in qua sempre Fortuna a sdegno ebbe costei, fin che le tolse il regno.

6 Or che sel vede, come ho detto, in mano, sì di stupore e d'allegrezza è piena, che quasi dubbia di sognarsi invano, agli occhi, alla man sua dà fede a pena. Del dito se lo leva, e a mano a mano sel chiude in bocca: e in men che non balena, così dagli occhi di Ruggier si cela, come fa il sol quando la nube il vela.

7 Ruggier pur d'ogn'intorno riguardava, e s'aggirava a cerco come un matto; ma poi che de l'annel si ricordava, scornato vi rimase e stupefatto: e la sua inavvertenza bestemiava, e la donna accusava di quello atto ingrato e discortese, che renduto in ricompensa gli era del suo aiuto.

8 - Ingrata damigella, è questo quelloora. guiderdone (dicea), che tu mi rendi? che più tosto involar vogli l'annello, ch'averlo in don? Perché da me nol prendi? Non pur quel, ma lo scudo e il destrier snello e me ti dono, e come vuoi mi spendi; sol che 'l bel viso tuo non mi nascondi. Io so, crudel, che m'odi, e non rispondi. –

9 Così dicendo, intorno alla fontana brancolando n'andava come cieco. Oh quante volte abbracciò l'aria vana, sperando la donzella abbracciar seco! Quella, che s'era già fatta lontana, mai non cessò d'andar, che giunse a un speco che sotto un monte era capace e grande, dove al bisogno suo trovò vivande.

10 Quivi un vecchio pastor, che di cavalle un grande armento avea, facea soggiorno. Le iumente pascean giú per la valle le tenere erbe ai freschi rivi intorno. Di qua di là da l'antro erano stalle, dove fuggíano il sol del mezzo giorno. Angelica quel dì lunga dimora là dentro fece, e non fu vista ancora.